



ARCHE ONLUS

Rassegna Stampa del 30/10/2018

INDICE

ARCHE ONLUS

30/10/2018 Buone Notizie Mamme e bambini nel villaggio di Arché	4
30/10/2018 Buone Notizie Il progetto del borgo solidale	6

ARCHE ONLUS

2 articoli

L'altra impresa

Mamme e bambini nel villaggio di Arché

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

21

L'altra impresa

Orizzonti

Tutte le Luz che ripartono nella «Corte» di periferia

La onlus Arché avvia a Milano un progetto per le donne più fragili
Casa, lavoro, affetto, in cantiere 14 alloggi e un distretto-artigiani
Padre Bettoni: chi riceve aiuto oggi può essere volontario domani

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

Luz lascerà fra qualche settimana la Casa di Accoglienza di Arché, a Milano, dove ha vissuto negli ultimi anni, con la sua bambina. In tasca ha diecimila euro. Li ha guadagnati lavorando e ha saputo risparmiarli. Nessuno, in famiglia, le aveva mai insegnato a farlo. Ora sa occuparsi di sé, da sola. Vite che ripartono, dopo un periodo di fragilità. I volontari di Arché ne vedono ogni giorno. Ma sanno anche quanto sia difficile, per chi ha vissuto povertà e sofferenza, cercare una casa, un impiego, ritrovare relazioni e rapporti. Dice un proverbio africano, che «per educare un bambino ci vuole un villaggio intero». Una famiglia allargata, che lo protegga e lo incoraggi. Un po' come avveniva nelle corti agricole, dove era normale aiutarsi a vicenda. Perché non solo i piccoli hanno bisogno di qualcuno accanto. Corti scomparse. E altre che stanno per nascere.

Il nuovo progetto

A breve nel giardino di Arché parti-

ranno i lavori di costruzione della «Corte di Quarto»: il progetto con cui la onlus si apre al quartiere per creare nuovi legami e promuovere la nascita di imprese sociali. Quarto come Quarto Oggiaro, periferia di Milano. È qui, in via Lessona, che sorgerà la corte: un edificio di quattordici appartamenti, da costruire grazie a un finanziamento di UniCredit e l'aiuto da parte di altri enti e privati, come Enel Cuore e Fondazione Vismara. Chi ci abiterà? «In primis - spiega padre Giuseppe Bettoni, fondatore di Arché - le mamme in uscita dalla nostra comunità

muoveranno qui i primi passi verso l'autonomia». Ma non saranno sole. «Negli altri appartamenti potranno venire a vivere coppie o singoli, giovani o anziani: chiunque abbia voglia di condividere un pezzo della loro vita qui, sostenendo le mamme nel loro percorso. Sarebbe bellissimo se tutto l'arco generazionale fosse rappresentato». Un luogo dove ogni forza vitale del quartiere sarà la

benvenuta. E poi un sogno: creare qui un distretto degli artigiani e

coinvolgere le aziende della zona, per dare lavoro ai residenti e alle mamme. «Solidarietà, non assistenzialismo» è il motto di padre Giuseppe. La onlus ha dato l'esempio, avviando un laboratorio di sartoria con corsi aperti anche ai residenti e con progetti come «Ri Cucire». «Seguiamo 57 famiglie che stanno crol-

lando sotto la soglia di povertà. Spesso sono nuclei stranieri, con molti figli. Stanno sempre coi conazionali, restano ai margini, c'è povertà - racconta la responsabile, Paola Ehsaei - educativa e economica. Noi cerchiamo di farli uscire da questa situazione: li facciamo seguire da un educatore finanziario e li reinseriamo nel tessuto sociale. Alle donne proponiamo di fare volontariato».

Un aiuto nel proprio quartiere. Lo



hanno trovato Ashraf e Samah, egiziani, a Milano dal 2007 per far curare al San Raffaele uno dei loro figli. Da tre anni vivono a Quarto Oggiaro. «Nostro figlio maggiore studia informatica ed è negli scout, l'altro è in terza elementare. Oggi sentiamo l'Italia come nostra madrepatria: i nostri figli hanno appreso entrambe le culture. Nel quartiere abbiamo trovato sostegno e questo fa venire voglia di impegnarci per renderlo più bello». Solidarietà, ma anche spiritualità: «Nella riabilitazione della persona è uno strumento di potenza enorme. E alla Corte questa dimensione - spiega Padre Giuseppe - non mancherà, nel rispetto delle varie confessioni religiose e anche della non credenza. Ognuno di noi ha una spiritualità interiore, fatta di riti e preghiere, ma anche di condivisione profonda. E che produce grandi cambiamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella Corte potranno abitare anche coppie o single, giovani e anziani, per aiutare le mamme nel percorso verso l'autonomia



www.arche.it

Arché Onlus si occupa dal 1991 di mamme e bambini. Fondata da padre Bettoni, ha sede a Milano, Roma e S.Benedetto del Tronto



Nella foto sopra, un interno del complesso «La Corte di Quarto». A destra, dall'alto, l'esterno dell'edificio e padre Bettoni, fondatore di Arché

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Unicredit e il Social Impact Banking

Il progetto del borgo solidale

Unicredit, attraverso il *Social Impact Banking*, finanzierà il progetto «La Corte di Quarto» della Fondazione Arché con un intervento di durata pluriennale. Con il «borgo solidale» si passa dall'housing all'homing: l'investimento di risorse è cioè dedicato, oltre che alla costruzione dell'immobile, alla creazione e al rafforzamento delle relazioni tra inquilini, per fare comunità, sperimentando un nuovo modello di vicinato che favorisca l'integrazione nel territorio. Il *Social Impact Banking* è infatti un programma lanciato dall'istituto di credito nel dicembre 2017 e che si concentra sull'attivazione di nuove linee di credito, sulla condivisione del *know-out* finanziario e aziendale della Banca con le comunità, e ancora sulla creazione di reti

tra organizzazioni accomunate da obiettivi a positivo impatto sociale come, appunto, le associazioni di promozione sociale, quelle di categoria, le fondazioni e anche le istituzioni pubbliche. Partito in Italia, è stato poi esteso a tutti i Paesi in cui il Gruppo opera. Il programma è attivo anche nell'ambito del microcredito (sostegno a microimprese spesso escluse dall'accesso ai prodotti e servizi bancari tradizionali), dell'*Impact Financing* attraverso cui sostiene le imprese che operano per soddisfare bisogni sociali. Non ultimo, interviene nell'ambito dell'iniziativa del Miur «Alternanza Scuola Lavoro» con la start up *Your Life*, che ha coinvolto a oggi 270 scuole in Italia e 15.800 studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

